

LIBF

L'INTERVISTA
BRUNELLA SCHISA



Se lo psichiatra manipola la sua biografa

SILVIA COSSU NARRA DI UN'AUTRICE CHE SCRIVE SU COMMISSIONE LE VITE DEGLI ALTRI. FINO A UN INCONTRO FATALE



STEFANO SAN SCARFON

LA PROTAGONISTA, scrittrice professionista, si guadagna da vivere scrivendo biografie su commissione. Entra nelle vite degli altri e dà un senso a esistenze mediocri, realizzando il desiderio del committente. Il fine è soddisfare la vanità del cliente. Perciò quando entra nello studio di un affermatissimo psichiatra, accetta di buon grado l'incarico. L'uomo appartiene a una branca di medici che curano le malattie mentali con metodi paradossali, manipolatori, subliminali che, a detta loro, rendono i tempi della terapia molto più brevi. Dal primo incontro, la donna capisce che più lo psichiatra racconta la sua storia, più diventa inafferrabile. A poco a poco le certezze della protagonista si sgretolano e scoprirà di se stessa cose che non voleva conoscere. La romana Silvia Cossu, al quarto romanzo, con scrittura analiticamente affilata indaga sulla superiorità dell'inganno sulla verità.

Esiste davvero una branca della psichiatria che manipola il paziente?

«Il termine "subliminale" riferito a una terapia in effetti evoca per definizione un aspetto manipolatorio. Ma la questione investe ogni rapporto terapeuta-paziente, qualunque sia il paradigma di riferimento. Il confine nella relazione di cura è sottilissimo e siamo abituati a pensare alla manipolazione come incompatibile

con essa. Ma è davvero così? Si può "forzare" la volontà altrui a fin di bene? Questo è il quesito del libro. Ed è una domanda lecita non solo per le terapie brevi, ma in tutti i casi in cui nella guarigione entra in gioco la suggestione. L'effetto placebo in fondo è un auto-inganno».

Lei pone domande a cui poi non dà risposte. Perché?

«Perché non sono io che devo esprimere giudizi morali. Pongo il lettore nella posizione di giudice. È lui che deve esprimersi. Mi limito a rappresentare i fatti».

Si è ispirata a qualcuno in particolare per la figura dello psichiatra?

«Ho intervistato più di un psichiatra sul tema, e ho letto moltissimo sui precursori di queste teorie. Terapeuti e studiosi completamente fuori dagli schemi. Rivoluzionari ai tempi.

È da loro che ho preso ispirazione».

Le parole che mi sembrano più ricorrenti sono "verità" e "denaro". È un caso?

«Qualcuno ha giustamente scritto che nel romanzo è la verità stessa a essere "sotto processo." Ma anche il tema del denaro è centrale, anche qui l'interrogativo senza risposta è quanto lo scambio patrimoniale, il dover compiacere chi paga, riferito alla scrittura, non sia in fondo assimilabile alla "prostituzione", almeno nei termini in cui la intende Romain Gary».



SILVIA COSSU
Il confine
Neo
pp. 154
15 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA